



# il condominio solidale

**L'autostrada li separa dalla "civiltà".  
La singolare esperienza di condivisione  
che Bruno ed Enrica Volpi hanno messo in piedi  
non lontano da noi. Li abbiamo incontrati  
a Basiano, alla cascina Castellazzo.  
La loro cascina, la loro comunità.**

a cura di Matteo Pedercini

**D**alla "civiltà" sono staccati per via dell'autostrada che separa la cascina Castellazzo da Basiano, ma senz'alcun dubbio ancor più della distanza fisica c'è quella ideologica. Loro, insieme ad una sessantina di persone circa, hanno deciso di vivere insieme, condividendo tutto e cercando di rispettare e di accettare l'altro per quello che è realmente. Loro si sono un po' isolati dal mondo, ristrutturando una vecchia fatiscante cascina alla periferia di Basiano e decidendo di viverci insieme ad altre nove famiglie. Loro sono Enrica e Bruno Volpi, quest'ultimo anche presidente dell'Associazione che raggruppa tutte queste Comunità, simili alle prime Comunità cristiane di quasi due millenni addietro. Sono molti i giornalisti che sono

andati da Bruno per saperne di più, ultimi arrivati quelli del settimanale "Oggi": "Ma sì - esordisce Bruno - voi giornalisti esagerate sempre, vi piace esagerare". Posto che tra noi (giornalisti in erba) e l'inviata (giornalista) di "Oggi" c'è un abisso un po' su tutto, chiariamo all'amico Bruno il perché della nostra visita. Ci siamo recati alla cascina Castellazzo perché ci sembrava bello ed appropriato cogliere tra quei trattori, quelle pareti ristrutturare, quei personaggi così particolari nella loro semplicità, un'immagine appropriata del Natale.

**Insomma, caro Bruno, siete proprio così partecolari?**

"A dire il vero è la Comunità ad essere un po' particolare: a noi piace chiamarla «Condominio Solidale». È una Comunità composta da gente normale che vive la propria vita in modo eccezionale. Non è, sia ben inteso, una Comunità di accoglienza, bensì una Comunità accogliente. Siamo dieci famiglie unite da un patto di mutuo soccorso stipulato di fronte ad un notaio".

**Però la parola accoglienza, se non sbaglio, non vi è del tutto sconosciuta.**

"No, infatti. L'accoglienza classica, le adozioni tanto per intenderci, è frutto di uno stare bene insieme, di un accogliere innanzitutto noi stessi. Inoltre, e vale la pena di spendere ancora qualche pa-



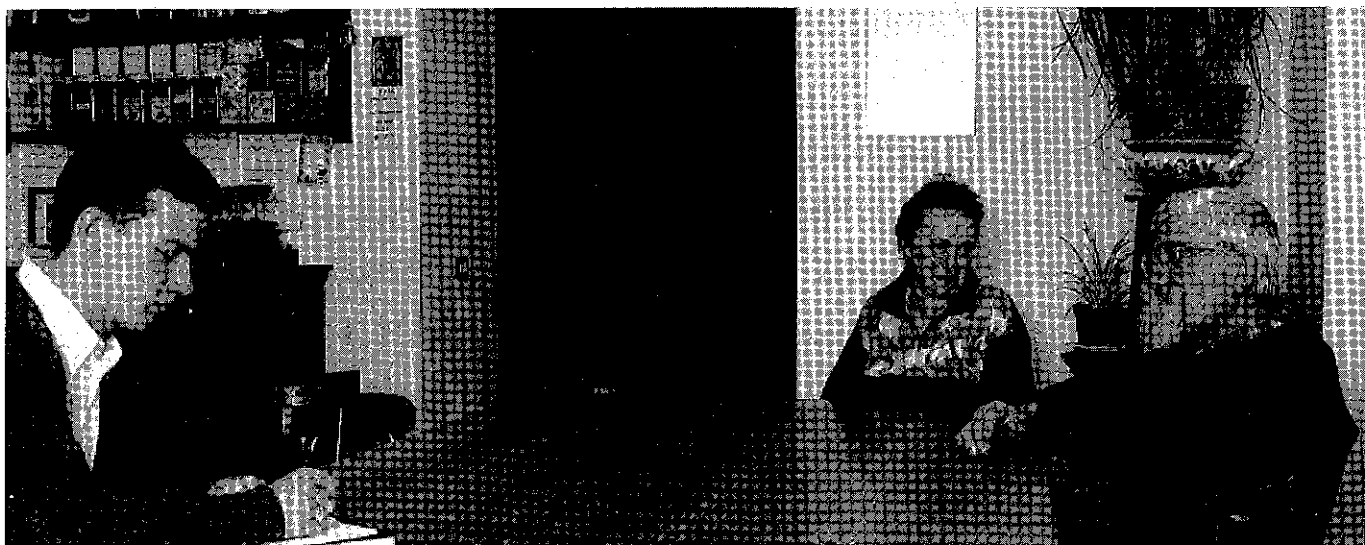
rolina sulla questione, l'accoglienza è per noi introdurre in casa una persona, qualunque essa sia".

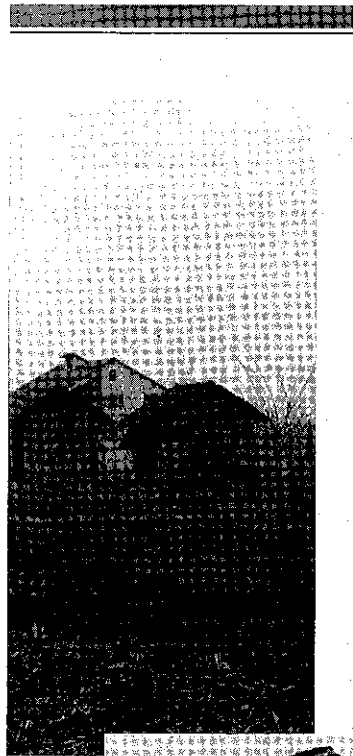
E così al fianco dei loro quattro figli naturali per vent'anni si sono succeduti diverse persone, piccolissime e grandi, femmine e maschi, bianchi e neri. Da due anni, da quando cioè si è deciso di creare la Comunità di Castellazzo, Bruno e Enrica vivono a Basiano. Insieme agli altri abitanti, ognuno dà il suo apporto in misura di quanto può, hanno ristrutturato (e lo stanno ancora facendo) tutto il complesso e hanno fatto di una struttura destinata alla corrosione del tempo un vero

gioiello. E la cittadinanza ha accolto positivamente questa iniziativa, al punto che il Sindaco ha deciso di organizzare la festa del paese proprio all'interno della cascina Castellazzo. Il recupero della struttura della cascina è un fatto che i concittadini di Bruno ed Enrica hanno davvero apprezzato. All'interno della Comunità si trovano tutti i tipi di personaggi: dal geometra all'alcolizzato, dal chimico al disperato.

"Non è facile - interviene Enrica - accogliere delle persone. Pensa che noi riceviamo sei-sette telefonate ogni giorno di richiesta di soggiorno e ti assicuro che è più fa-

*Chi viene qui cerca soprattutto il senso della propria vita*





cile dire di sì che dire di no: ma nella stragrande maggioranza dei casi non possiamo dire altro. L'accoglienza diventa scuola: accogliere un'altra persona è anche un rischio. E sì, perché se poi quest'altra persona mette a nudo tutte le tue miserie cosa fai? Sai, noi accettando l'altro impariamo ad accettare tutti. I nostri figli hanno trovato giovamento da questa situazione anche se non ti nascondo le nostre iniziali paure: loro hanno sempre goduto di una grande libertà che all'inizio mi spaventava. Ora però sono tutti grandi e dobbiamo dire che tutto è andato benissimo, meglio anche del

previsto".

**Ma chi viene da voi, oltre naturalmente ad un letto su cui dormire ed un tetto sotto cui ripararsi, cosa cerca?**

"Soprattutto il senso della propria vita. Qualcuno viene perché non sa dove sbattere la testa, qualcun altro perché è mandato dai Servizi Sociali, qualche altra famiglia perché stanca..."

**Stanca?**

"Ma sì, qui il minimo comune denominatore dev'essere la tolleranza. Tutti cerchiamo d'essere tolleranti con i vicini, e forse questo è dimenticato dal mondo che ci circonda. La tolleranza segue l'ac-

**Tre immagini della Cascina Castellazzo. Nell'altra pagina, in basso, i coniugi Volpi con il nostro Matteo Pedercini.**

cettazione, che a sua volta anticipa il volersi bene e l'amarsi come fratelli".

**Scusate, mi sembra un messaggio evangelico; ma cosa c'entra il Signore con la vostra Comunità?**

"Su dieci famiglie ben cinque vengono da un'esperienza di volontariato nel Terzo Mondo. Queste persone (tra le quali ci sono gli stessi Enrica e Bruno, ndr) sono partite per ricercare di dare un senso alla propria vita, ed una volta di ritorno persistono in questo cammino di ricerca. Tutti siamo consapevoli che da soli non ce la faremmo mai a continuare in questa esperienza ed allora guardiamo in alto, cercando il Suo aiuto".

Enrica ci parla anche di un giovane sacerdote, dieci anni di Messa alle spalle, che per suo volere vive alla Castellazzo. Enrica tiene a precisare: "Non è il prete della cascina Castellazzo ma è qui anche lui per cercare di capire". La frase si ferma qui, le parole si strozzano un po' in gola.

**Bruno, ma come riuscite a dare lavoro anche a quelle persone con pro-**

**blemi e che non riescono a lavorare in modo autosufficiente?**

"Qui tutti fanno qualcosa, chi può fa molto, chi non può fa di meno. Abbiamo in mente però anche diversi progetti molto interessanti, alcuni dei quali sono già in fase di esecuzione. Noi, ad esempio, recuperiamo il legname che sarebbe destinato alle discariche, guadagnando qualcosa, e ne ricaviamo segatura. La segatura, poi, viene utilizzata come combustibile per far andare la caldaia, che è stata prodotta direttamente in Svizzera: segatura ed aria per risparmiare molti soldi e per impegnare diverse persone. La Regione ha riconosciuto questo progetto e forse ci finanzia un camioncino per la raccolta della legna".

Insomma, l'esempio di Villa Pizzone sembra stimolare quanti desiderano creare anche a Basiano una Comunità aperta, o «Condominio Solidale» per utilizzare le parole dello stesso Bruno Volpi, e tutto pare essere sulla buona strada. Al suono della campanella, sono le quattro di pomeriggio, alcuni bambini escono in cortile e si recano a casa di una famiglia per la merenda comunitaria: in pratica esce da casa per andare a casa: quando si dice le stranezze della vita...